

VIOLENZA GIOVANILE

L'agguato a un ragazzo del Bolognese

La lettera completa
dei genitori sul sito

Inquadra il qr code qui di fianco



La lettera

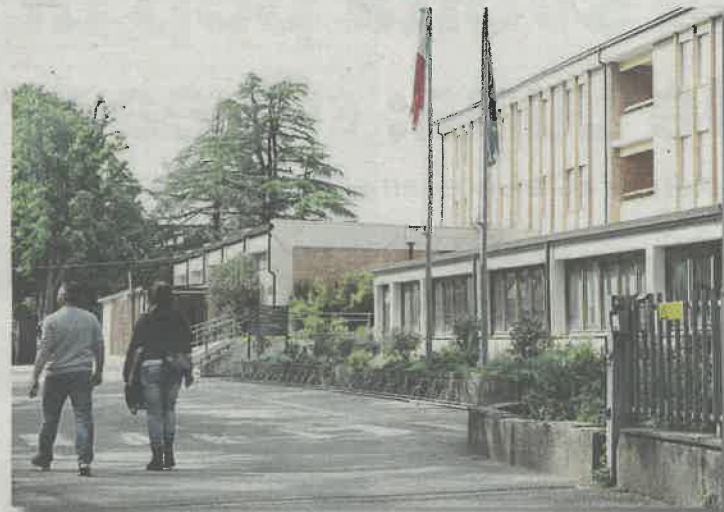
«Ciò che per alcuni dura pochi minuti, per altri continua per settimane, mesi, forse anni. Continua nei pensieri prima di dormire, nella paura di uscire»

«Chi ferisce deliberatamente una persona indifesa mostra soltanto la propria povertà umana»

«Quando si distruggono i sogni di un ragazzo, non si ferisce soltanto il presente. Si cambia per sempre il futuro»

«Ho visto negli occhi di mio figlio qualcosa che nessun genitore dovrebbe vedere: la paura, il silenzio, il tentativo di sembrare forte quando dentro si è spezzato qualcosa»

«Mio figlio sognava di diventare pilota di aereo. Aveva scelto una scuola, una strada precisa, un futuro che desiderava profondamente»



La scuola agraria di Cesena, nel cui parco è avvenuta l'aggressione

«Rubato il sogno di mio figlio»

Alle famiglie
«Educare non significa giustificare sempre i figli»

La mamma del 15enne sfregiato: «Non potrà fare il pilota di aerei»

Una baby gang aggredì il giovane con un machete un anno fa a Cesena
La vittima, che studiava all'Aeronautico, ha avuto lesioni permanenti alle dita

Alla giustizia
«Il dolore non può essere lasciato sospeso per anni»

di **Chiara Gabrielli**
BOLOGNA

A 15 anni si hanno così tanti sogni che è quasi impossibile contarli. Ma, nel suo caso, ce n'era uno che più di tutti desiderava si avverasse: volare. E voleva farlo come mestiere. E allora quel sogno se l'era tenuto stretto, aveva scelto una strada precisa, iscrivendosi all'aeronautico di Forlì, le giornate passate a studiare per raggiungere la meta. Voleva fare il pilota di aerei. Quel sogno, però, non si avvererà mai. Gli è stato portato via in pochi minuti un giorno di aprile dell'anno scorso, quando un gruppo di ragazzi, tutti della sua età, ha deciso di tendergli un agguato nel parco della scuola agraria di Cesena. Sfregiato con un machete in viso, ferito in modo permanente a tre dita della mano, il pilota non lo farà più. «E, a oggi, nessuno ci ha chiesto scusa. Un silenzio totale», le parole della sua mamma.

«Le lesioni alla mano e al volto non hanno colpito solo il suo corpo - scrivono i genitori della vittima, di Medicina (Bologna), in una lettera affidata al Carlino -, hanno spezzato il percorso che stava costruendo con entusiasmo e sacrificio suo e della sua famiglia». Perché, dopo quell'aggressione terribile, «ha dovuto cambiare scuola, rinunciare alla vita del convitto che

amava, abbandonare progetti, amicizie, prospettive e quella serenità che ogni ragazzo dovrebbe avere il diritto di vivere. E forse è questa la ferita più difficile da spiegare: non solo ciò che gli è stato fatto quel giorno, ma tutto ciò che gli è stato tolto dopo. Perché quando si distruggono i sogni di un ragazzo, non si ferisce solo il presente. Si cambia per sempre il futuro che aveva immaginato e che meritava di costruire». Quel giorno, dentro questo ragazzo si è spezzato qualcosa: «Ciò che per alcuni dura pochi minuti, per altri con-

tinua per mesi, forse anni. Continua nei pensieri prima di dormire, nella paura di uscire, nel sentirsi soli in un mondo che dovrebbe proteggere. Dietro ogni vittima c'è una famiglia che raccoglie pezzi invisibili. Che prova a trovare parole giuste quando non esistono. Che si sente impotente davanti a un dolore che non può prendere su di sé».

Otto gli indagati, tutti minorenni, per vari reati tra cui lo sfregio permanente e le lesioni gravissime. Ma sul fronte processo ancora non è stata fissata l'udienza. «A chi ha fatto del male, a

chi ha ben pensato che uscire armati di casa in branco fosse la scelta vincente, vorrei dire questo: prima o poi crescerete. E quel giorno dovrete convivere con la persona che siete stati - sottolineano ancora la mamma e il papà -. Forse oggi vi sentite forti nel branco, protetti dalle risate degli altri, convinti che umiliare qualcuno vi renda più grandi e vittoriosi nella vostra spedizione punitiva e magari ancora oggi, a distanza di un anno, vi vantate del vostro gesto con gli amici. Ma la verità è che chi ferisce deliberatamente una persona indifesa mostra solo la propria povertà umana».

Ai ragazzi responsabili e alle loro famiglie «chiediamo soprattutto una cosa che oggi sembra rarissima: una vera presa di coscienza. Non il silenzio, non le giustificazioni, non il tentativo di minimizzare. Ma il coraggio di guardare in faccia il male fatto. Perché educare non significa difendere e giustificare sempre i propri figli a ogni costo. Significa anche insegnare loro ad assumersi le conseguenze delle proprie azioni».

Alla giustizia, invece, «non chiediamo vendetta, ma serietà, responsabilità e tempi umani. Chiediamo che il dolore di una vittima non venga lasciato sospeso per anni, quasi fosse destinato a sbiadire nell'indifferenza. La giustizia non è solo una sentenza. È anche il tempo

in cui arriva. Perché quando una famiglia aspetta troppo a lungo, il rischio è di sentirsi abbandonata due volte: prima per la violenza subita, poi per il silenzio delle istituzioni». A proposito di assenza, questa famiglia a oggi non ha visto neppure l'ombra di un risarcimento. «Mi sono rivolto alla scuola e poi al Ministero, ma la risposta è stata che il fatto è avvenuto fuori dall'attività scolastica - spiega l'avvocato Gabriele Bordonì, che li assiste -. La giustizia minorile - aggiunge - ha da sempre un fine di recupero, non di punizione. Ma di fronte a fatti come questo, indelebili per la vittima, almeno che il recupero dei colpevoli sia davvero ottenuto, non solo tentato. E mi aspetto che i genitori dei ragazzi coinvolti siano di esempio per i loro figli».

«La vigliaccheria del branco che si accanisce contro il malcapitato di turno è disumana e ingiustificabile - le parole del sindaco di Medicina, Matteo Montanari -. Nessun genitore può giustificare questi comportamenti. Medicina non si arrenderà mai alla violenza. Lavoriamo ogni giorno per far capire ai ragazzi che la vita è molto più di una foto su Instagram e che serve il rispetto. Auguro al ragazzo e ai genitori di avere presto giustizia. Siamo al loro fianco e sono sicuro che la vita gli riserverà ancora tanti bellissimi sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ
DI PISA

**Avviso d'asta per la vendita delle seguenti
Unità Immobiliari di proprietà dell'Università di Pisa:**

- "Podere Sant'Antonio e Terreni", situato in Loc. Tombolo, Pisa, base d'asta € 247.100,00, scadenza ore 12:00 del 23 giugno 2026.
- "Podere Ragnaino e Terreni" - Situato in Fraz. S. Piero a Grado, Pisa - base d'asta € 245.380,00, scadenza ore 12:00 del 23 giugno 2026.
- "Podere Torretta - lato Nord", situato in Fraz. S. Piero a Grado, Pisa, base d'asta € 195.795,00, scadenza ore 12:00 del 23 giugno 2026.

Tutti gli avvisi sono pubblicati sul sito web <http://venditeimmobiliari.unipi.it/>
Per informazioni e-mail: vendite@unipi.it

Il Direttore Generale
Ing. Rosario Di Bartolo